

Quando fu istituita quella stazione sperimentale di cerealicoltura, il disegno di legge trovò oppositori sui vari banchi della Camera stessa, onde fu necessaria una valida difesa per fare approvare quel disegno di legge che fu allora seriamente contrastato. Ora le voci che si elevano da varie parti dimostrano che chi difendeva allora quella stazione sperimentale faceva opera savia, sostenendo la necessità di un grande istituto di sperimentazioni per migliorare la produzione frumentaria. Ma quando fu istituita quella scuola, fu affermato che il comune avrebbe provveduto i locali e che altri avrebbe pensato ai campi sperimentali.

La scuola di cerealicoltura di Rieti fu trasformata in stazione sperimentale della cattedra di agricoltura.

Questa era mantenuta, come tutte le cattedre, col concorso degli enti locali. Accanto alla cattedra era sorta la stazione sperimentale, per la quale avevano dato ogni maniera di aiuti gli enti locali ed i proprietari che si erano interessati agli studi del titolare della cattedra.

Ora, passata la stazione sperimentale allo Stato, che cosa è accaduto? I proprietari hanno negato il terreno, il comune offrì i locali, ma gli enti locali che davano il sussidio alla cattedra ambulante, non hanno mantenuto il sussidio alla stazione sperimentale, la quale dovrà quindi vivere coi soli fondi del Governo.

Ora, se le stazioni sperimentali debbono essere istituite dappertutto coi fondi del Governo, allora tutte le stazioni sperimentali dovranno sorgere anche in avvenire con questo sistema, ma se debbono avere anche il contributo degli enti locali, ed allora, tutti indistintamente dovranno dare il loro concorso. Non bisogna fare una legislazione diversa, provincia per provincia. Quando si istituì la stazione di agricoltura di Acireale gli enti locali concorsero a quella istituzione in misura assai notevole. Se il Ministero ha un programma determinato, se le stazioni sperimentali debbono tutte esser fatte a carico dello Stato, senza nessun contributo da parte degli enti locali, allora io raccomando all'onorevole ministro di dare più largo aiuto alla stazione sperimentale di Rieti, perchè coi mezzi, dei quali essa dispone, non può sicuramente andare avanti. È impossibile che si possa provvedere agli stipendi degli insegnanti, a pagare il fitto dei terreni, sui quali si deve sperimentare, ed a sopportare le altre varie spese dell'a-

zienda, che non sono indifferenti colla somma iscritta in bilancio. Ma, se deve prevalere il concetto di chiedere il contributo degli enti locali, il Governo aumenti il suo contributo ma imponga agli enti locali il loro concorso. In una parola, non bisogna fare alle stazioni agrarie condizioni diverse secondo i vari paesi, ma bisogna adottare un criterio uniforme per tutte. (*Benissimo!*)

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Abbiamo tanto discusso intorno alle stazioni agrarie, che credo inutile dilungarmi. Io posso fare soltanto alcune semplici dichiarazioni. Anzitutto diedi l'incarico, ricordato dall'onorevole Poggi, di studiare l'ordinamento degli istituti stranieri non già perchè noi dobbiamo imitare pedissequamente quello che si fa all'estero, ma per trarre dall'esperienza e dal progresso degli altri ammaestramento e consiglio in quanto possa tornarci utile e si confaccia ai nostri bisogni e alle nostre condizioni.

Noi non abbiamo bisogno di fare uno studio nuovo sull'ordinamento delle stazioni agrarie, perchè non solo mi è noto il progetto, a cui ha alluso l'onorevole Poggi, che fu studiato e concretato in tutti i suoi articoli da persone competenti, ma io lo emendai. Perchè non si presenta? Io mi son trovato solamente di fronte ad una difficoltà e cioè che per attuarlo occorrevano 250 mila lire. Io ho dovuto provvedere ad altri bisogni e la Camera sa che non è facile avere il denaro occorrente per tutte le riforme, siano pure esse indiscutibilmente utili.

In quanto alle singole stazioni, delle quali si è parlato, certamente io le aiuterò tutte perchè possano compiere nel miglior modo possibile le loro funzioni.

Quanto poi a quella di Rieti, solo da poco io ho saputo che si è venuto meno all'impegno di darle i locali. Quei locali furono promessi, furono assicurati, ed io farò il possibile affinché la promessa sia mantenuta, perchè non è giusto, che, mentre per un'altra stazione, come quella di Acireale, concorrono gli enti locali, la stazione di Rieti non abbia quel concorso, che le fu promesso ed assicurato.

Ad ogni modo, volgerò tutta la mia attenzione perchè questa importante stazione agraria sia posta in condizione di ottenere quei risultati per cui la Camera la istituì.